

## DE MONARCHIA Ancora dolore per Maria Teresa d'Asburgo

Giuseppe II sale al trono a soli  
ventiquattro anni

Austria - E' morto Francesco I, l'amato consorte di Maria Teresa la quale siede sul trono in coreggenza con il figlio Giuseppe II. La nobiltà, tuttavia, afferma che il giovane principe potrebbe benissimo farcela da solo: è un ragazzo maturo per i suoi ventiquattro anni. Parte del popolo è ugualmente angosciata, perché sotto il governo di Francesco I sul territorio austriaco si sono visti risplendere giorni bellissimi e cresce, perciò, l'incertezza di avere un governo altrettanto prospero. Maria Teresa dà ampie rassicurazioni, affermando che fino al suo ultimo respiro guiderà suo figlio. Adesso la sua mente è rivolta al suo povero marito poiché non riesce a concepire la vita senza di lui. La sua morte inaspettata ha lasciato un vuoto incolmabile nel cuore della "madre della Patria".



Alberto Giarbino - Claudia Sorrentino 3^ F

## Giuseppe II: un promettente riformatore

Dopo la morte di Francesco Stefano d'Austria,  
cambiano le regole

Vienna - Ricorre oggi il trigesimo di Sua Maestà Imperiale Francesco I d'Asburgo. L'amato consorte è ricordato dalla vedova S.M. l'Imperatrice Maria Teresa, la quale è sul trono con il figlio, Sua Altezza Imperiale Giuseppe II. Egli, infatti, è ancora troppo giovane per le responsabilità di governo ma non va d'accordo con la propria Signora Madre. Tutti conoscono il profondo cattolicesimo dell'Imperatrice che l'ha ispirata in tutte le sue azioni. E' riuscita a rinnovare ed a modernizzare l'apparato dello Stato, attraverso l'unificazione delle Cancellerie di Austria e di Boemia. Per una maggiore equità all'interno della società austriaca Sua Maestà ha deciso di aumentare il carico fiscale, chiamando a contribuire anche l'aristocrazia ed il clero. Con il ricavato delle nuove tasse ha deciso di fondare collegi per l'educazione e di sovvenzionare la formazione di chi è chiamato a dirigere la vita dello Stato. Ma fin dai primi mesi di coreggenza, Sua Altezza Imperiale Giuseppe II è intervenuto più volte in materia religiosa. Egli desidera interrompere la tradizione del cattolicesimo asburgico, considerato da lui troppo bigotta. Un suo primo intervento in questo senso ha riguardato proprio la scuola di base che, grazie a lui, ora è laica ed obbligatoria: oggi un bambino su tre può frequentare la scuola elementare. Se questo è l'inizio del suo Regno, possiamo ben sperare in un futuro migliore per le prossime generazioni.



Martina Galletto - Maria Giovanna Lo Bue 3^ F

Il Granducato di Toscana sempre al passo con  
i tempi

## PIETRO LEOPOLDO DI LORENA: UN GRANDE

Firenze.- A pochi mesi della salita al trono del Granducato di Toscana ricordiamo ancora le grandi feste che si sono svolte nella Regione per la nomina prima e, poi, per la venuta del giovane nuovo regnante. Lo si sapeva colto, intelligente, disposto a farsi toscano di sentimenti e di gusti, lui terzogenito di S.M. Francesco I e di Maria Teresa d'Asburgo. Le speranze non sono andate deluse: egli si sta dimostrando un sovrano amante del progresso. Grazie ai consigli dei suoi uomini più fidati, ricchi di



esperienza e di senno, sta pensando ad una seria opera di bonifica delle località della Maremma senese. Ha per questo nominato una deputazione di pubblicisti, economisti, matematici ed agronomi ai quali ha affidato l'incarico di esaminare sul luogo i lavori già cominciati ed in parte tralasciati. Il sovrano, accompagnato dalla sua consorte, ha intenzione di recarsi personalmente a Grosseto per visitare accuratamente la zona da bonificare. Grande è il fermento tra la popolazione, in quanto il Granduca ha sancito che i territori paludosi diventeranno proprietà di chi ha provveduto a bonificarli.

Francesco Paolo Civiletti -  
Gioacchino Passafiume 3^ F

Ritenuto iniquo, il provvedimento è boicottato

## STAMP ACT: MONTA LA PROTESTA

I coloni americani sono stanchi di subire continui  
soprusi dalla Madrepatria

New York. - Continuano le manifestazioni di protesta contro lo Stamp Act, emanato dal Parlamento inglese il 22 marzo di quest'anno ed esteso alle colonie il 1° novembre scorso. Si tratta di un provvedimento ritenuto dagli stessi coloni del tutto iniquo, giacché colpisce tutti i settori dell'economia e dell'informazione. Chi vuole aprire un'attività commerciale o firmare un contratto o esercitare la professione di avvocato o quella di notaio o desinare pubblicare quotidiani, articoli, pamphlets deve pagare una tassa di £ 10. Il Governo centrale, attraverso le parole del Primo Ministro britannico Gorge Grenville, si giustifica sostenendo che tale tassa serve a mantenere l'esercito di stanza nelle colonie, viste le recenti tensioni con la Francia e le ribellioni degli Indiani. E' ancora vivo, infatti, il ricordo della rivolta di Capo Pontiac che ha costretto Londra ad inviare in America un contingente di ben 6.000 uomini. Può essere vero ma ci saranno pur altre strade! Oggi chi voglia aprire un'attività commerciale o firmare un contratto deve pagare, come già detto, non meno di £ 10; lo stesso dicasi per



chi vuole giocare a carte in un locale pubblico. Per rifarsi delle spese, allora, il proprietario a quanto venderà un bicchierino di whisky? Ma spostiamo nelle aule di giustizia: gli avvocati e quanti lavorano nelle Corti sono furiosi; se devono richiedere documenti sono costretti a pagare una tassa per ogni pagina stampata. Tutto questo è noioso - ci dice John Cruger, rappresentante del Territorio di New York allo Stamp Act Congress - ed estremamente costoso: la giustizia non è per tutti ma solo per quelli che possono pagare non solo l'avvocato ma anche la tassa sulla carta! E che dire di noi giornalisti? Anche le testate sono costrette a pagare l'imposta su ogni foglio stampato. Molti giornali hanno lanciato una campagna di boicottaggio che, per fortuna, sta dando buoni frutti.

Marcella Alotta-Michela Cangemi-Danilo Tantillo 3^ F

UN ALTRO SOPRUSO PER LE COLONIE  
AMERICANE

## ANCORA MALUMORE CONTRO IL QUARTERING ACT

La nuova tassa, approvata dal Parlamento inglese,  
suscita ampie reazioni negative

Dal nostro inviato - Le colonie americane piangono sempre più le  
conseguenze della fine delle guerre contro la Francia e gli Indiani. Con la scusa



di proteggere i Territori, la nuova legge obbliga le colonie a provvedere, a loro spese, alle necessità basilari di vitto ed alloggio dei soldati di stanza all'interno dei loro confini. Le motivazioni alla base della decisione inglese sono diverse: da una parte, gli ufficiali sono legittimamente interessati a proteggere le colonie dagli attacchi esterni e vedono questa legge come un mezzo logico per farlo; dall'altra parte, è forte la necessità di tagliare le spese. Se le colonie ricevono protezione perché non dovrebbero pagare loro per il mantenimento delle truppe? In particolare, se il Primo Ministro inglese riportasse in Patria i veterani delle guerre, dovrebbe certamente provvedere loro con stipendi e pensioni. Se, invece, quei soldati possono essere lasciati in servizio in America, i coloni potrebbero pagare per il loro mantenimento e risparmiare al popolo inglese l'onere addizionale di una tassa malvista.

Ma la reazione delle colonie d'Oltreoceano è, decisamente, negativa e può riassumersi in due punti fondamentali. Il primo è la tradizionale paura per la presenza di truppe regolari. Infatti, i coloni preferiscono, in genere, contare su reparti della milizia piuttosto che su truppe di stanza. I miliziani possono essere richiamati in servizio durante particolari crisi ed essere poi congedati una volta terminati i combattimenti. Il secondo punto è il problema concernente i costi di gestione. Le spese per mantenere un esercito regolare non sono certamente inferiori per l'Assemblea Americana. Piuttosto che Francesi e Indiani, i coloni temono che i soldati siano presenti con l'intento di garantirsi la sottomissione dei territori con programmi impopolari emanati in Gran Bretagna.

Vincenzo Calabrese - Antonino La Mattina - Andrea Porsio 3^ F

Sempre più calda l'atmosfera nei Territori americani

## SEGNALATI NUMEROSI EPISODI DI VIOLENZA

Dalla Virginia al Massachusetts a New York si  
infiammano gli animi contro gli esattori reali

Colonie inglesi - Ormai sono quotidiani gli atti di aperta violenza contro i rappresentanti inglesi, incaricati di riscuotere le tasse. Di recente, a Boston, un'immagine di Andrew Oliver è stata appesa in pubblico e bruciata, la sua casa è stata saccheggiata, il suo ufficio, insieme agli odiati bolli, è stato dato alle fiamme. La folla ha perfino distrutto la casa del governatore Hutchinson, bruciando note e documenti ed ha costretto lui e la sua famiglia a cercare rifugio a Fort William. Le organizzazioni di protesta hanno un buon livello di organizzazione in tutte le colonie e si riconoscono come Figli della Libertà. A questo proposito abbiamo intervistato uno di loro che, per motivi di sicurezza, preferisce mantenere l'anonimato.



Domanda: Può spiegarci il perché del nome Figli della Libertà?  
Risposta: E' un soprannome derivato da un intervento di Charles Townshend, a inizio d'anno, nel Parlamento inglese, a proposito dello Stamp Act. Parlando a favore di quest'ultimo, ha detto con disprezzo che i coloni americani sono bambini nati dalla nostra cura, allevati dalla nostra indulgenza [...] e protetti dalle nostre armi. A ciò ha subito replicato, nella stessa sede, Isaac Barre, anche lui parlamentare favorevole alle colonie, che ha indicato gli Americani come figli della libertà e che ha avvertito che avremmo resistito alla nuova tassa. Ma, come sempre, nessuno è profeta in Patria!

D.: Si tratta di un'organizzazione vera e propria?  
R.: Non direi. Qualunque uomo o donna che si oppone a nuove tasse e leggi della Corona può definirsi figlio o figlia della libertà.  
D.: Nessun ordine dall'alto, dunque?  
R.: A volte capita di riunirci e di prendere decisioni importanti.  
D.: Ad esempio?

R.: Qui a Boston ci siamo radunati il quattordici agosto scorso sotto un grande olmo all'angolo tra Essex Street e Orange Street, vicino Hanover Square, per protestare contro lo Stamp Act. Da allora, lo facciamo spesso. E' il nostro albero della Libertà.  
D.: Non è l'unico. So di un altro albero a New York.

R.: Ormai in tutte le città ce n'è uno. Proprio a New York il distributore di bolli James McEvers ha temuto a lungo per la sua vita, a tal punto da scrivere al governatore, Cadwallader Colden.  
D.: Perché?

R.: Ha riferito che gli era impossibile esercitare le funzioni del suo ufficio e che non desiderava soffrire lo stesso crudele destino che Mr. Oliver ha incontrato a Boston.  
D.: Il ricorso alla violenza è per voi normale ...  
R.: Noi rispondiamo in modo maschio alle provocazioni inglesi. Qualche scontro fisico può capitare. Ma non ci sono mai stati morti.

D.: Cosa sperate di ottenere?  
R.: Speriamo che Sua Maestà Giorgio III senta il frastuono dei nostri tumulti e si convinca a ritirare ogni legge iniqua per i territori americani.  
D.: Mi sembra che S.M. Giorgio III ed il Primo Ministro, Lord Wentworth, siano tenaci nelle loro convinzioni.  
R.: Noi Americani lo siamo più di loro e lo dimostreremo. Vedrete!

Angela Bonanno - Valeria Lo Giudice - Simona Seidita 3^ F  
SCIENZA E TECNICA

Londra - Johannes Zumpe, Allievo di Silbermann, uno dei maggiori costruttori germanici di clavicembali e organi, ha perfezionato l'invenzione del nostro Cristofori, brevettando il forte-piano, ovvero il pianoforte a tavolo, con le corde disposte parallelamente alla tastiera. Lo strumento ha dimensioni ridotte ed una sonorità limitata; perciò è più indicato per un uso domestico.

Stoccolma - Un abile fabbricante di strumenti scientifici di nome Ekström, ha messo a punto un termometro con scala centigrada che utilizza la scala di Celsius.

Filadelfia - Facendo volare grandi aquiloni durante i temporali, Benjamin Franklin si è accorto che si producevano scintille all'estremità di una corda cui era attaccata una chiave. Da qui la sua ipotesi che i fulmini siano delle scariche elettriche a cui è possibile fare seguire una via prestabilita, attraverso il nuovo strumento che lo stesso Franklin ha da poco brevettato con il nome di parafulmine.

Luigi Scibona 2^ N

Pantelleria - Il naturalista inglese John Ellis, alla ricerca di nuovi vegetali. Durante un'immersione ha trovato, per caso, delle strane piante acquatiche. Portate a riva, sono state studiate con grande interesse dal naturalista. Ellis si è accorto che il "vegetale", venuto a contatto con fonti di calore si è disidratato ma non si è sbriciolato. Incuriosito, lo studioso inglese ha sottoposto tali "piante" all'occhio attento del microscopio di sua invenzione e le ha analizzate. Sorpresa! Si tratta, in realtà, di minuscoli animali dalla struttura molto semplice. La loro forma è quella di un sacco, fissato al fondale, che delimita un'ampia cavità interna. La superficie esterna è costituita da uno strato di cellule epiteliali poligonali che ricopre completamente l'animale come una sorta di mosaico. Ellis ha osservato che tali cellule, ad intervalli regolari, sono interrotte da "pori" microscopici che attraversano, a mo' di tubo, altre cellule, che confluiscono nella cavità interna. Tutto ciò viene a costituire una rete di canali microscopici attraverso i quali l'ambiente esterno comunica con l'interno dell'animale.

Martina Oddo - Ambra Gulotta 2^ M

## VIA LIBERA AL "RESTAURANT"

Parigi - Alla fine M. Boulanger ha vinto la sua battaglia contro le corporazioni degli osti e dei trattori, che volevano bloccare il suo progetto. Il Parlamento gli ha dato ragione, decretando solennemente che la ricetta del ragout è una novità e che libera ne è la realizzazione. Vediamo di raccontare i fatti che hanno preceduto tale sentenza. All'inizio di quest'anno, con un inverno particolarmente freddo nell'île de France, Monsieur Boulanger, un taverniere, ha pensato di aggiungere al suo ristretto menù un nuovo piatto caldo, il ragout appunto: si tratta di piedi di montone condito con una salsa bianca. Per promuovere il suo locale ha fatto scrivere sull'insegna queste parole tratte dal vangelo di S. Matteo (11,28): venite a me, tutti che siete affaticati ed oppressi, io vi ristorerò. Al contrario di altre taverne, in quella di Boulanger è possibile avere piatti pronti da mangiare nello stesso locale o da portare via. Boulanger sottolinea il fatto che questo piatto ristora chiunque lo mangi e da qui egli chiama il suo locale "restaurant". Il successo è grande. A questo punto interviene la corporazione dei trattori, che lo cita in giudizio per aver infranto il monopolio nella vendita dei cibi cotti. In realtà, osti e trattori temono la concorrenza di quest'uomo e della sua idea innovativa. Ma si sa: il progresso non può essere fermato!

Roberto Alessi - Leandro Bugè 3^ F